E' stato stabilito che il terrorista agì dietro ordini precisi di una centrale eversiva

Bertoli fu «comandato» per la strage con la promessa di un grosso compenso

Ordini per radio fino all'ultimo momento - Il tortuoso viaggio da Israele a Marsiglia e poi a Milano - Due misteriosi personaggi erano con lui poco prima che scagliasse la bomba - Richiesta di rinvio a giudizio per strage - Lo stralcio per continuare le indagini nella speranza di scoprire i mandanti

MILANO — Una drammatica immagine del vile attentato com piuto nel maggio '73 dinanzi alla questura: cittadini feriti dalla bomba lanciata da Bertoli urlano terrorizzati chiedendo soccorso

(Dalla prima pagina)

formatori, *NdR*), sicuramente autonome e certamente ignare l'una dell'altra, nonchè il riscontro trovato in quanto ebbero a riferire i testi Gemelli (un brigadiere di PS, *NdR*) e Gaioppini (un barista del bar "Annunciata", posto di fronte alla Questura, *NdR*), se non consentono di ricollegare l'imputazione di strage ad altre persone fisiche determinate per la mancanza del requisito richiesto dalla legge dei "sufficienti indizi di colpevolezza", impongono tuttavia il proseguimento dell'istruttoria formale per concorso in strage a carico di persone allo stato non identificate».

Su questi elementi, tenuti rigorosamente segreti fino alla stesura della requisitoria, viene tuttora mantenuto il più assoluto riserbo. Dalle affermazioni del PM, tuttavia, si può ricavare che il Bertoli abbia ricevuto le «ultime disposizioni» a Milano attraverso una radio ricevente di cui si sarebbe disfatto la mattina del 17 maggio, prima di recarsi di fronte alla Questura.

Le sue molteplici menzogne acquistano, così, un significato preciso: Bertoli mente per coprire i suoi mandanti. Mente, in primo luogo, a proposito dell'asserita autonoma decisione di partire dal *kibbuz* israeliano dove era giunto due anni prima. Il giudice Lombardi, attraverso il suo tenace e proficuo lavoro, è giunto, infatti, a dimostrare che le cose si sono svolte in modo del tutto diverso.

Il Bertoli, quando era nel *kibbuz* di Karmia, riceveva lettere dalla Francia e dall'Italia. Era sicuramente in corrispondenza con persone residenti in Italia e, in particolare, a Mestre. Verso la metà dell'aprile del 1973 attendeva dall'Italia una lettera che, poco dopo, gli pervenne. Fu questa lettera a determinare la sua partenza da Israele. Il 3 maggio spedì, a sua volta, una lettera «che doveva avere, almeno per lui — si legge nella requisitoria — un particolare significato se per la prima volta in più di due anni arrivò in ritardo al posto di lavoro proprio per scrivere la lettera».

L'ordine ricevuto era che doveva trovarsi a Marsiglia non più tardi del 15 maggio, avendo per tale data un appuntamento a cui annetteva una grandissima importanza. Dalla città francese, come si sa, giunse a Milano nel primo pomeriggio del 16 maggio.

Durante la sua breve permanenza nel capoluogo lombardo, si preoccupò di incontrarsi con l'anarchico Amedeo Bertolo, senza peraltro riuscirvi. In serata si recò a far visita all'amico Adolfo Mersi, sindacalista della CISNAL e iscritto al MSI. «Entrambi — afferma il PM nella requisitoria — sono sicuramente estranei a quanto ordito ed eseguito dal Bertoli. Ma proprio per questo non si riescono a capire le ragioni per cui divennero, poche ore prima della strage, oggetto dell'attenzione dell'imputato, a meno che non si voglia considerare il tutto come una applicazione pratica della teoria degli opposti estremismi».

Il Bertoli, a Milano, contrariamente alle sue affermazioni, si incontrò però anche con altre persone. Esistono testimonianze precise. Il terrorista sostiene anche di essersi recato in via Fatebenefratelli non prima delle 10,40 e da solo. Venne invece visto alle 9,30 e in compagnia di altri. Il barista Francesco Gaioppini gli servì un cognac per l'appunto a quell'ora. Il brigadiere Gioacchino Gemelli, della squadra scientifica della Questura, lo vide, assieme a due altri, verso le ore 9,50.

«Sul marciapiede antistante l'androne della Questura — afferma il sottufficiale di PS — vi erano 15 20 persone, che erano quasi in fila. Nella parte estrema notai tre individui: l'attentatore, con una folta chioma bionda che gli cadeva sulle spalle, il viso alla nazzarena, cioè con la barba ed il viso poligonale (espressione tecnica usata da noi della polizia scientifica). A maggior precisione indicò che i capelli erano castano-chiarobiondi, e aveva i baffi rivolti in basso; era alto circa metri 1,70 ed era di corporatura media. I tre erano leggermente appartati rispetto alle altre persone e stavano piuttosto vicini. Osservai i tre per una quindicina di secondi; non li vidi parlare fra loro ma ebbi la netta sensazione che stessero insieme... Sono certo che uno dei tre era il Bertoli; l'altro individuo, con il viso alla nazzarena, sono sicuro di riconoscerlo ove mi venisse mostrato».

Altrettanto certo di riconoscere questo misterioso accompagnatore del Bertoli è il teste Giuseppe Ianacci. Il Bertoli si ostina invece a sostenere di essere stato solo. Opinione del PM è che il terrorista menta intenzionalmente, con lo scopo di «nascondere un qualche dato di fatto, interessante per le indagini, che si ricollega alla sua presenza in via Fatebenefratelli dalle 9,30 alle 10,40».

Secondo il PM, il Bertoli mente anche a proposito della provenienza dell'ordigno. Il terrorista, come si sa, sostiene di aver portato la bomba da Israele. Pare impossibile, tuttavia, che possa essere sfuggito ai rigorosi controlli della polizia di Tel Aviv. Più probabile che la bomba, di fabbricazione israeliana, gli sia stata consegnata a Marsiglia o a Milano.

Da qui la richiesta di rinviarlo a giudizio anche per introduzione, detenzione e porto di arma da guerra. Altra richiesta è che il Bertoli venga accusato anche di ricettazione del passaporto falso (era intestato all'estremista di sinistra Magri) di cui si servì per i suoi spostamenti all'estero e per poter espatriare dall'Italia nell'ottobre del 1970.

Nella requisitoria viene anche affrontato il caso dell'arabo Al Ahdal Mohamed Mansour, lo strano personaggio che soggiornava in un albergo di Iesolo e che, per via di una telefonata ricevuta da Milano, venne coinvolto nell'inchiesta sulla strage. Non essendo risultata nessuna connessione fra il suo caso e la strage del 17 maggio, viene chiesta la separazione del suo processo da quello a carico dei Bertoli.

I retroscena della strage di via Fatebenefratelli non sono stati ancora chiariti. La tesi del gesto isolato viene però decisamente scartata. Bertoli ha agito su ordine di una centrale eversiva, il cui programma era quello di colpire, attraverso attentati criminali e spargimento di sangue, gli istituti democratici del nostro Paese. Non è da escludere che fra la centrale che armò la mano del Bertoli e le altre operanti in Italia («rosa dei venti», MAR di Fumagalli, i gruppi fascisti di «ordine nuovo» che agiscono in Italia e in altri Stati) esista uno stretto collegamento. In questa direzione le indagini proseguono. Il giudice istruttore, come si è detto, ha infatti accolto la richiesta di stralcio avanzata dal PM.

Entro la fine del mese il dott. Lombardi firmerà la sua sentenza. E' possibile che nell'ordinanza di rinvio a giudizio, alcuni aspetti presenti nella requisitoria vengano ulteriormente approfonditi e chiariti. Ciò che più conta, però, è che i magistrati, proseguendo nel loro tenace lavoro, riescano a snidare i complici, i finanziatori e i mandanti dell'infame attentato.

Dal 24 al 28 luglio, la seconda iniziativa nazionale del '74 per la stampa comunista

Livorno: in cantiere il Festival interamente dedicato alle donne

Il cammino della «questione femminile» dalla Resistenza ad oggi in dibattiti, conferenze e tavole rotonde - Le iniziative culturali e ricreative che verranno realizzate in cinque giorni di festa popolare

Livorno si prepara a dare vita al Festival della stampa comunista, che sarà tutto dedicato alle donne «protagoniste dell'Italia che cambia». Nel corso di cinque giornate — dal 24 al 28 luglio — dense di iniziative e di manifestazioni, saranno messi a fuoco i temi della questione femminile nella società d'oggi, inquadrandoli negli avvenimenti della storia italiana dell'ultimo trentennio.

Il trentesimo anniversario della Resistenza, che si celebra quest'anno, riveste infatti un significato particolare per la donna italiana, perchè data da quel momento l'inizio della sua partecipazione in prima persona alle vicende del Paese e dell'affermarsi dei suoi diritti-doveri di cittadina. Non a caso, la manifestazione di apertura del Festival è centrata sul tema «Antifascismo, democrazia, emancipazione, ieri e oggi», a sottolineare la contiguità di un impegno contro il fascismo che per le masse femminili vuol dire dare un contributo allo sviluppo della democrazia e, nello stesso tempo, all'avanzata della loro specifica condizione.

Nel corso di questo grande incontro popolare e su questo tema, parleranno Arrigo Boldrini, il «comandante Bulow», vice presidente della Camera, e Gisella Floreanini, la partigiana combattente che è stata ministro della Repubblica dell'Ossola. Saranno presenti donne partigiane di tutta Italia e una delegazione di compagne polacche.

Dopo il Festival di Bari, che ha aperto la serie di iniziative del '74 per *l'Unità* e per la stampa comunista e che ha avuto il valore di porre in primo piano la «questione meridionale», a Livorno sarà dunque la volta della «questione femminile» fatta propria da tutto il partito e posta con forza di fronte alla opinione pubblica. Di nuovo, non è un caso che sia proprio Livorno ad assumersi il compito di propagandarla in questo modo originale e con tanto rilievo: è infatti questa la «capitale del No», cioè la città italiana dove il 12 maggio si è toccata la punta più alta (il 78,33 per cento) dei voti che bocciavano la prepotenza dei fascisti e dei clericali più retrivi, ai quali si trovarono alleati di fatto i dirigenti dc.

Il riconoscimento unanime è stato che una vittoria di proporzioni così vaste e di così rilevante valore civile è dovuta al determinante contributo delle masse femminili. In un certo senso, il Festival a Livorno è quindi anche un omaggio reso alle donne di diverso orientamento politico e ideale che nel referendum hanno saputo compiere la propria scelta a favore di un diritto civile, in nome della tolleranza e della libertà.

Nei giorni caldi che precedettero il 12 maggio si parlò del divorzio, rimedio ai mali della famiglia, ma anche di tutte le leggi familiari nuove da varare al più presto al posto del vecchio e superato codice. Si è parlato cioè del progetto di riforma unitario, approvato alla Camera e in discussione al Senato da più di un anno e mezzo. A Livorno l'argomento verrà rilanciato per sollecitare una rapida conclusione del cammino legislativo di queste indispensabili *norme* per la famiglia, con un'altra iniziativa di grande attualità. Il 26 luglio si terrà infatti una tavola rotonda su «Donna e famiglia: un tema aperto». Prenderanno parte a questo dibattito personalità di diverso orientamento, come il prof. Raniero La Valle, Paola Gorla, responsabile femminile delle ACLI, l'avv. Ada Picciotto del PSI e la compagna senatrice Gigla Tedesco.

Ancora un confronto di idee, ancora un'iniziativa allargata agli interlocutori più diversi per prendere in esame i tanti aspetti della condizione femminile: il 27 luglio una seconda tavola rotonda si svolgerà sul tema «La donna nella stampa italiana». Il dibattito avrà come protagonisti i redattori di quotidiani e di settimanali che si sono misurati, nel corso del referendum, con gli argomenti relativi alla collocazione della donna nella famiglia e nella società. I comunisti li invitano così a illustrare le loro esperienze offrendo un panorama il più ampio possibile sul rapporto tra stampa e masse femminili, tra rinnovato interesse intorno a questi temi e necessità di impegno per arricchirli e svilupparli.

In questo senso, è anche importante la conferenza-dibattito che affronterà l'argomento «Per una maternità e paternità libere e responsabili», con l'intervento del professor Antonio Faggioli, della compagna senatrice Carmen Zanti, del compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto e dell'*équipe* del centro di maternità di Grosseto.

Un altro momento di interesse sarà quello che vedrà le donne insieme a sindaci e amministratori regionali discutere (presiederà la compagna Loretta Montemaggi, assessore regionale) sulle Regioni e gli Enti locali, sui modi e le forme attraverso i quali realizzare sempre più ampiamente la partecipazione femminile alle scelte che interessano l'articolazione della democrazia e la vita delle famiglie.

La conclusione di un Festival così impostato, con tanta ricchezza di temi di viva attualità politica, si avrà il 28 luglio con il comizio del compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI e direttore de *l'Unità*. Sarà la giornata e l'occasione per raccogliere, attorno al quotidiano del nostro partito, non soltanto compagne o compagni giunti da tutta Italia, ma i simpatizzanti, gli amici, le masse popolari che guardano alla stampa comunista come garanzia delle libertà democratiche.

Se gli argomenti politici sono ovviamente il «filo rosso» che lega le cinque giornate del Festival di Livorno, come per tutte le feste dell'*Unità* il clima e l'ambiente saranno quelli di una grande e vivace festa popolare, sempre però caratterizzata da un impegno culturale. Sono previsti infatti spettacoli di prosa e proiezioni di film di valore.

Adriana Martino, Anna Identici, Daisy Lumini, Miranda Martino, Ottavia Piccolo, Claudio Villa, sono i protagonisti di due *recital*. E poi ancora pattinaggio artistico, sport, gare di nuoto e la presenza del complesso siberiano di cori e danze di Omsk, assicurano agli spettatori un programma vario e un'ampia scelta.

Livorno con questa articolata gamma di iniziative, fin da ora, preparandolo, intende assicurare il successo al «suo» Festival, su tutti i piani, da quello politico a quello culturale a quello ricreativo. Dal 24 luglio si muoverà nelle sue strade e nelle sue piazze la straordinaria folla che si raccoglie attorno all'*Unità*, per dare un'altra testimonianza di maturità politica e civile.

Il PCI: misure urgenti contro la concentrazione delle testate

I compagni Valori, Colajanni, Maffioletti e Bruni hanno presentato in Senato una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri per conoscere «quali misure urgenti intenda prendere il governo per arrestare il processo di concentrazione editoriale che investe nuovamente in questi giorni alcuni grandi quotidiani del paese e per sapere in particolare quali impegni intenda assumere quando nell'operazione sono implicati enti di Stato o comunque mezzi finanziari dello Stato e di istituti anche solo parzialmente pubblici».

I senatori comunisti chiedono inoltre «precise assicurazioni che non si proceda alla creazione di un ente di gestione del giornale nella cui proprietà vi sia una partecipazione statale perché significherebbe la realizzazione di un sistema di lottizzazione delle direzioni delle testate colpendo il pluralismo dell'informazione e l'autonomia dei giornalisti nell'esplicazione della loro attività».

L'assemblea di autoscioglimento del Manifesto

Dissensi dalla linea del PDUP

Si conclude oggi a Roma il congresso del Manifesto. L'andamento del dibattito rende sicura una decisione di scioglimento del movimento per addivenire ad una fusione con il PDUP: una decisione, tuttavia, accompagnata da non poche incertezze circa i lineamenti della nuova formazione. E' venuta, infatti, prevalendo nella discussione una contestazione esplicita di varie posizioni tuttora sostenute dal PDUP. Al di là di questo, però, grande parte della discussione è stata dominata da contese del tutto astratte quali la proponibilità in linea di principio di un «governo delle sinistre» come sbocco alla crisi attuale; oppure se la strategia del PCI (che, in questo ambiente, viene definita il «riformismo comunista») vada affrontata con l'obiettivo di condizionarla o piuttosto con quello di rovesciarla. Si tratta, come ben si vede, di questioni che nulla hanno a che vedere con la situazione concreta, con i problemi delle masse lavoratrici e con un minimo di sforzo di esaminare almeno i più macroscopici problemi del Paese.

Un punto di questo confronto Manifesto - PDUP è costituito dalla questione della partecipazione alle elezioni. L'assemblea è orientata su posizioni di non partecipazione. Ma mentre la relazione introduttiva giustificava questa posizione con ragioni di opportunità, ieri altri interventi hanno invece sostenuto, sulla scia di antiche e disastrose motivazioni, che le istituzioni vanno disertate perchè del tutto putrefatte. Non è questo l'unico esempio del richiamo, ben avvertibile nel clima di questa assemblea, alle tematiche ora massimalistiche ora piattamente rivendicazionistiche che furono tipiche di certe vecchie contese di formazioni radical-socialiste. Vittorio Foa, del PDUP, non ha nascosto la consistenza delle divergenze, ma ha espresso il convincimento che esse potranno essere composte nella dialettica della nuova formazione.

Ricevimento all'ambasciata di Tanzania

L'Ambasciatore della Repubblica Unita di Tanzania Lukindo ha offerto un ricevimento in occasione del 20. anniversario della fondazione della Unione Nazionale Africana del Tanganica (Saba Saba). Sono intervenuti in rappresentanza del PCI i compagni Sergio Segre, Remo Salati e Nadia Spano.

NOVITÀ LIBRI

OBBEDIENTISSIMO IN CRISTO...

Lettere di don Primo Mazzolari al suo vescovo (1917-1959)
LORENZO BEDESCHI
"La lezione di don Mazzolari appare di estrema attualità dinanzi al travaglio profondo che scuote oggi il mondo cattolico.. E' un contributo importante per conoscere più a fondo i presupposti e i complessi sviluppi di una battaglia difficile tra conservatori e innovatori tuttora in corso nella Chiesa e nel mondo cattolico italiano."
Alceste Santini, L'Unità
Lire 2800 Collezione Saggi.

MONDADORI

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.

SEDE LEGALE IN TORINO DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale Sociale L. 280.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 10 LUGLIO 1974

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Si è tenuta in Torino il 10 luglio 1974, sotto la presidenza del Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 555 Azionisti per complessive 91.785.606 azioni pari al 65,56 % del capitale sociale.

— **In sede ordinaria**, l'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31 marzo 1974 chiusosi con un utile netto di L.mil. 24.172 nonché la distribuzione di un dividendo, al lordo delle ritenute di Legge, di L. 160 (L. 157 nel 1973) per ciascuna delle 140 milioni di azioni, da nominali L. 2.000 cadauna, costituenti il capitale sociale, deliberando di porre in pagamento il dividendo dal 19 luglio 1974.

— **In sede straordinaria**, l'Assemblea ha deliberato il cambiamento dell'indirizzo della Sede Sociale da Piazza Solferino, 11 a Via A. Bertola, 28 in Torino.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente il Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini e Vice Presidenti l'On. Avv. Arrigo Paganelli ed il Prof. Ing. Giovanni Someda. Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società è il Dott. Carlo Cerutti; Direttore Generale è il Dott. Paolo Pugliese.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dopo aver ricordato in apertura che nell'esercizio sociale 1973-1974 si sono compiuti 40 anni dalla costituzione della Società, il Consiglio di Amministrazione è passato a trattare dell'esercizio trascorso. E' stato evidenziato come il Gruppo, anche in questo delicato momento economico, abbia risposto alle aspettative con il consueto impegno e con la consapevolezza di ricoprire un ruolo non trascurabile nel processo di sviluppo dell'economia del Paese. Tale impegno si è concretizzato, nell'anno, in investimenti pari a circa 692 miliardi di lire, localizzati per un terzo nel Mezzogiorno. Lo sviluppo ha interessato tutti i settori di attività: nel campo delle telecomunicazioni sono stati investiti 658 miliardi, nella produzione e nella ricerca 24 miliardi e nel settore ausiliario e complementare 10 miliardi.
Nell'anno, la Consociata SIP ha realizzato un incremento di oltre 800 mila abbonati mentre gli apparecchi in servizio hanno superato i 12 milioni e mezzo portando il nostro Paese al terzo posto, in valore assoluto, nell'Europa occidentale; la densità telefonica ha raggiunto i 23 apparecchi per ogni 100 abitanti, valore di buon livello europeo. Di particolare rilievo è stato l'impegno della ITALCABLE, volto al potenziamento degli impianti e dei mezzi trasmissivi, per rispondere adeguatamente alla espansione dei traffici sociali. Nel campo delle telecomunicazioni via satellite si è consolidato lo sviluppo commerciale della TELESPAZIO che ha avuto un soddisfacente incremento dei circuiti in esercizio e del traffico televisivo.
Nel quadro della progressiva attuazione del Piano IRI/STET per l'elettronica, è continuata l'opera di riassetto delle aziende, già facenti parte o pervenute di recente al Gruppo, al fine di conseguire condizioni di equilibrio economico attraverso la razionalizzazione e l'incremento della produzione. La Consociata SIT-SIEMENS ha ulteriormente sviluppato la sua capacità produttiva e l'attività di ricerca attraverso il potenziamento delle strutture aziendali articolate su un notevole numero di stabilimenti, in massima parte ubicati nel Meridione. La SELENIA, oltre alla tradizionale attività, ha operato per realizzare, nell'immediato futuro, l'ampliamento della propria produzione nel settore delle telecomunicazioni civili avviando a costruzione le relative strutture degli stabilimenti che si collocheranno nel Sud. Anche un'altra Consociata del Gruppo, la SGS-ATES, ha iniziato la produzione di componenti specializzati per apparecchiature di telecomunicazioni. L'espletamento del contratto per la meccanizzazione postale acquisito dalla Amministrazione PP.TT. ha consentito una espansione della attività produttiva ed il potenziamento delle strutture aziendali della ELSAG.
Nel campo dell'informatica e dei grandi e medi sistemi elettronici per la elaborazione dati, da ricordare l'attività della UNIDATA S.p.A., nata da accordi fra Società diverse operanti su piano europeo, e la costituzione della Società ITALDATA.
Rilevante l'impegno del Gruppo nel Mezzogiorno; infatti, oltre alla SIP, che ha accentuato in tali aree il potenziamento della consistenza degli impianti, di particolare importanza l'opera delle Consociate del settore manifatturiero che hanno dato il loro contributo allo sforzo comune per la soluzione dei problemi delle regioni meno favorite del Paese promuovendo nuove iniziative industriali e incrementando, di conseguenza, lo sviluppo dell'occupazione diretta e indotta.
Notevole l'impulso dato dal Gruppo nello scorso esercizio al campo della ricerca, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che questa riveste specie nel settore dell'elettronica ed in quello dei componenti attivi che ne condizionano il progresso.
Il personale del Gruppo, al 31 dicembre 1973, ha superato le 119 mila unità; nel Mezzogiorno, con la creazione di 3.800 nuovi posti di lavoro, risultavano occupate oltre 35 mila unità, circa un terzo del totale.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1973-1974

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 10 luglio 1974, il dividendo relativo all'esercizio 1973-1974, pari a L. 160 lorde per ciascuna delle n. 140.000.000 di azioni costituenti il capitale di L. 280.000.000.000, sarà posto in pagamento dal 19 luglio 1974. Esso sarà esigibile presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola, 28 ed in Roma, Via Aniene, 31, nonché presso gli Istituti incaricati, indicati in calce, contro presentazione dei certificati azionari e stacco della cedola n. 18.

In base alle vigenti disposizioni di legge, il dividendo sarà corrisposto in ragione di:
— L. 160 (centosessanta) nette per gli Azionisti che incassano in esenzione da ritenuta;
— L. 144 (centoquarantaquattro) nette per gli Azionisti che incassano con la ritenuta a titolo di acconto del 10%;
— L. 112 (centododici) nette per gli Azionisti che incassano con la ritenuta a titolo di imposta del 30%.

Istituti incaricati: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banco di Santo Spirito, Banca d'America e d'Italia, Istituto Bancario Italiano, Banca Provinciale Lombarda, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Romagnolo, Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino, Banca Unione, Banca San Paolo - Brescia, Banco Lariano, Banca Agricola Milanese, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Credito Bergamasco, Banca Privata Finanziaria, Banca Morgan Vonwiller, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Lombardo, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca di Legnano, Banca Alto Milanese, Banca Sella, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Belinzaghi, Banca Manusardi & C., Banca Subalpina, Banca Cesare Ponti, Banca Passadore & C., Banca Industriale Gallaratese, Itabanca - Società Italiana di Credito, Banca Anonima di Credito, Banca Italo-Israeliana, Cassa Lombarda, Banca C. Steinhauslin & C., Banco San Marco, First National City Bank, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Mutua Popolare di Verona, Banca Popolare di Padova e Treviso, Banca Popolare di Lecco, Banca Commercio e Industria, Banca Popolare di Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Luino e di Varese, Banca Popolare del Polesine, Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le Provincie Siciliane, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Banca del Monte di Milano, Cassa di Risparmio di Vercelli, Banca del Monte di Credito di Pavia, Casse di Risparmio e Monti di Credito su Pegno associati all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, La Centrale - Finanziaria Generale s.p.a.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Cav. del Lav. Dott. ARNALDO GIANNINI

PER CHI HA FAME D'IMMAGINAZIONE...
CA BALA'!
mensile di satira politica e di costume
lire 400
IN EDICOLA – IN LIBRERIA
ca balà via calzolari 11
50061 compiobbi firenze

Amministrazione Provinciale di Foggia

L'Amministrazione provinciale di Foggia rende noto che procederà alla fornitura di divise invernali, divise estive, impermeabili, scarponi, tute, camicie, cravatte, per il dipendente personale cantoniere.

Le ditte interessate per la fornitura di detti indumenti possono rivolgersi, per chiarimenti e informazioni, alla predetta amministrazione, ufficio economato entro le ore 12 del 20 luglio 1974, data di scadenza per la presentazione dei preventivi di spesa.

Il presidente
dr. Franco Galasso

ANNUNCI ECONOMICI

PERITO grafoscopico iscritto albo tribunale esaminerebbe incarichi fiducia. Tesserino B/1068 postarestante Vomero - Napoli.